Anno XIII. TORINO, Lunedì 22 Dicembre 1879 Num. 352.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si assumono reclami di C... che non siano accompagnati dalla fascia. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 22 DICEMBRE 1879.

L'ANNO 1879

STORIA IN STILE TELEGRAFICO

Aprile.

Continuandosi a discutere il bilancio d'entrata, venne sollevata la questione della condizione degli impiegati ferroviari, specialmente riguardo alla maggiore aliquota della tassa di ricchezza mobile. Parlarono Sella, Sambuy, Laporta, Lugli, Spaventa; chi voleva che si lasciassero gli impiegati nella condizione in cui erano; chi voleva che la si mutasse. Il ministro Mezzanotte avvertì essere allo studio il modo di venire ad accordi colla Amministrazione. Sella si accontentò della dichiarazione.

***

Nel mese di marzo erano succeduti parecchi disordini a Milano, Genova, Bologna, Chioggia, Anghiari, Ravenna. Chi sosteneva che l'autorità era stata un agente provocatore; chi diceva invece che il Governo non mostravasi abbastanza forte e tollerava le intemperanze dei repubblicani e degli anarchici.

La questione fu portata al Parlamento il giorno 2. Marcora, Lioy, Codronchi, Fileganti, Cavalletti e Minghetti parlarono in diverso senso, tutti però biasimando il Governo ciascuno dal suo punto di vista. Depretis rispondendo ai vari oratori, professò il suo principio esser questo: « Nessun provvedimento finchè le Società e Associazioni rimangono nel campo speculativo, ma attenta ed assidua vigilanza sopra le medesime, ed immediata repressione al menomo loro fatto che costituisca un reato od una preparazione di reati. » Affermò di essersi regolato in base a questo principio.

Sella appoggiò il Ministero domandando il rinvio della discussione a sei mesi. Lo appoggiò pure Crispi ripetendo il principio che la monarchia ci unisce e la repubblica ci dividerebbe, e sostenendo non essere controversibili le dichiarazioni del Ministro dell'interno.

Zanardelli, pigliando parte alla discussione, ammise la monarchia essere utile e provvida e benefica al Paese, ma essere pregiudizievole trascinarla ad un divorzio colla libertà. Il Presidente l'ammonì col dirgli essere impossibile che la monarchia, fondata sui plebisciti e sul sangue degli Italiani, facesse divorzio colla libertà.

La discussione durò tre giorni, e finì il giorno 4 coll'approvazione di un ordine del giorno Spantigati-Nicotera implicante fiducia nel Ministero. Quest'ordine del giorno ottenne 273 voti contro 37. Nessun deputato piemontese votò contro l'ordine del giorno.

***

La sera del 4, alle ore 7, il generale Garibaldi partiva dall'isola di Caprera sul vapore *Sardegna* per recarsi a Roma. Molte supposizioni facevansi su questo viaggio. Chi diceva che egli veniva per ragioni di famiglia, cioè per far annullare il suo matrimonio colla contessa Raimondi onde legittimare Manlio e Clelia, figli della nutrice Francesca. Chi asseriva che egli veniva per far guerra al Ministero. Altri sostenevano che aveva in animo di dichiarare guerra alla monarchia addirittura. Finalmente vi fu anche chi disse che egli abbandonava Caprera perchè, sentendosi agli estremi, voleva morire a Roma.

Garibaldi giunse a Roma nel pomeriggio del 5 e fu portato in casa del figlio Menotti. Il Re mandò il generale Medici a visitarlo.

***

La popolazione di Brescia, disapprovando la condotta poco liberale del Ministero nella questione delle pubbliche dimostrazioni, immaginò una protesta. Il giorno 6 doveva aver luogo la solita visita al Cimitero in omaggio ai caduti delle dieci giornate del 1849. Il Sindaco e la Giunta municipale andarono quasi soli. La popolazione, malgrado tutti gli inviti, si astenne. Era la prima volta che ciò succedeva in vent'anni.

***

Nel pomeriggio del 5 moriva, d'un colpo d'apoplessia fulminante, il deputato Pisanelli in età d'anni 62. Era uno degli italiani più valenti nella scienza del Diritto, ed era stato uno dei promotori e difensori del movimento nazionale.

***

Il 6 venne in discussione alla Camera una legge relativa ad una convenzione addizionale colla Germania e colla Svizzera, per concorrere, colla somma di 10 milioni, ad assicurare la costruzione della ferrovia attraverso il Gottardo, e dare al Governo la facoltà di prender parte ad un Consorzio internazionale per la costruzione del tronco ferroviario Giubiasco-Lugano pel monte Ceneri, assumendo l'impegno per la spesa di 8 milioni. Dopo alcune interrogazioni di Lugli e Robecchi, a cui risposero Depretis e Mezzanotte, il progetto fu approvato.

***

Il mattino del giorno 8 il re Umberto, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, generale Medici, si recava a visitare il generale Garibaldi, e si tratteneva con lui una buona mezz'ora. Quest'atto di deferenza del Re fu variamente interpretato. Chi disse che era semplicemente una prova di generosità e una dimostrazione di riconoscenza. I monarchici, più regalisti del Re, lo giudicarono come un atto di debolezza e dissero che il Re si democratizzava troppo. I repubblicani dissero che il Re aveva voluto ammansare il leone; che, se visitava Garibaldi, era segno che aveva paura della democrazia, e voleva disarmarla con una cortesia al capo riconosciuto di essa.

Pochi giorni dopo Garibaldi restituiva la visita al Re al Quirinale.

***

Per non pochi giorni si fece un gran chiasso di uno scandalo sollevato dalla *Gazzetta d'Italia*, la quale attribuì al colonnello Hepp, addetto militare all'ambasciata francese a Roma, di aver detto trovandosi sulle altane della villa Lante: « Che bella posizione! Io farò di questa sala il mio gabinetto, e collocherò là i miei cannoni quando ritorneremo per cacciarne queste canaglie di Italiani. »

Il fatto fu da più parti affermato e smentito, ma non si potè mai appurare la verità. Però i fogli italiani stamparono in quell'occasione acri espressioni e risentiti giudizi.

***

Il giorno 10 il *Popolo Romano*, foglio ufficioso, pubblicava un nuovo progetto di legge sul dazio consumo. Il nuovo disegno cresceva a favore del Governo i dazi sui vini e sugli alcool; abbandonava ai Comuni i dazi sulle farine, sull'olio e sul burro; allargava la facoltà ai Comuni di aggiungere dazi addizionali sul vino dal cinquanta al cento per cento, escluso l'alcool; scemava del dazio le materie prime occorrenti all'industria; aumentava il diritto doganale sugli zuccheri greggi a L. 4 per quintale, sugli zuccheri raffinati a L. 5, sul caffè a L. 5.

***

Il 18 ebbe luogo una visita della regina Vittoria ai nostri Sovrani a Monza. L'incontro fu cordialissimo, e diede luogo a benevoli dichiarazioni dei giornali inglesi verso l'Italia. La Regina ripartì per l'Inghilterra il giorno 23.

***

La sera del 20 si costituì a Bologna una Associazione progressista costituzionale delle provincie di Romagna. Essa proclamò a suo presidente onorario Cairoli ed a presidente effettivo Baccarini. Dichiarò di volere: l'abolizione graduale del macinato, la riforma della legge elettorale con lo scrutinio di lista, a seconda della capacità constatata dei cittadini.

Ora che nel nuovo Ministero abbiamo e Cairoli e Baccarini, è opportuno notare che si sostiene bensì la necessità dello scrutinio di lista, ma senza farne questione di Gabinetto.

***

Lo scambio di visite fra Garibaldi e il Re non impedì al generale di presiedere il giorno 21 l'adunanza dei democratici repubblicani per la costituzione di una *Lega Democratica* che intendeva domandare « il suffragio universale, l'abolizione del giuramento dei deputati ed il rassodamento della patria col patto nazionale. » Questa Lega pensò subito a diramarsi e creare dei Comitati nelle provincie. La sua formazione inspirò immediatamente dei sospetti in Austria e delle inquietudini nei monarchici timorosi in Italia. Garibaldi fu fatto segno ad acerbi rimproveri.

***

Il mattino del 28 i ministri Depretis e Magliani firmavano una Convenzione pel riscatto delle Ferrovie Romane. Stabilivasi che il riscatto avrebbe avuto luogo fra due anni (1881) e la sede della Commissione delle ferrovie resterebbe a Firenze; il Consiglio di amministrazione, per ragioni di economia, da 24 membri verrebbe ridotto a soltanto 11.

***

Veniva pubblicato, verso la fine del mese, il manifesto-programma della Lega Democratica, indirizzato dal generale Garibaldi agli Italiani. Garibaldi annunziava, gloriandosene, essere il fascio della democrazia formato per la rivendicazione e l'esercizio effettivo della sovranità popolare, per rendere meno aspro il vivere dei diseredati e per ottenere la giustizia sociale e la libertà inviolabile. Ogni scuola democratica serbava la propria individualità delle dottrine, e si lasciava al loro arbitrio il prendere le opportune iniziative, certo che non sarebbero sempre per mancare.

La Lega Democratica professava di circoscrivere il lavoro da compiersi dalla democrazia nei termini computati dal diritto e coi mezzi pacifici. Il manifesto gettava, minacciando, la responsabilità sui governanti se la Lega, per la legittima difesa del proprio programma e per violazione del diritto, fosse costretta a ricorrere ad altri mezzi.

***

La Camera dei deputati ripigliò il 28 aprile la discussione della legge relativa alla costruzione delle nuove linee di complemento della rete ferroviaria del Regno, secondo un progetto proposto dalla Commissione.

Questo progetto fu da alcuni deputati partigiani delle economie combattuto in massa perchè implicava l'esercizio e la costruzione di tutte le ferrovie per parte del Governo, senza tener conto della iniziativa privata, e perchè contraddiceva al principio per cui la Sinistra era venuta al potere, cioè l'esercizio privato delle ferrovie. Altri sostenevano che il nostro progresso economico non corrispondeva allo sviluppo che intendevasi dare alle ferrovie.

Era tuttavia evidente che i deputati si sarebbero tutti adoperati onde, in un modo o in un altro, il progetto passasse, perchè quasi ciascuno di essi era impegnato davanti ai suoi elettori per qualche linea.

***

In seguito alla discussione che aveva avuto luogo alla Camera in principio del mese sulla condizione degli impiegati ferroviari, il Ministero addivenne ad un accordo col Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia. Fu ripristinata l'antica tassa per ricchezza mobile sugli stipendi degli impiegati ferroviari minori alle L. 5000, e fu stabilito che l'aumento in più portato da questo accrescimento nei mesi scorsi sarebbe rimborsato agli impiegati.

***

La deliberazione presa dalla riunione generale senatoriale circa la proroga della questione dell'amnistia fu quella che adottò il Senato, il quale, con 157 voti contro 26, rinviò la discussione sul ritorno delle Camere a Parigi e sulla revisione della Costituzione.

La Commissione della Camera incaricata di esaminare il progetto Ferry sull'insegnamento superiore adottò il progetto nominando relatore il deputato Spuller.

Il Senato approvò il giorno 5 un credito di 800,000 franchi in favore degli amnistiati e quindi aggiornossi all'8 maggio. La Camera si aggiornò contemporaneamente al 15 maggio.

Il 6 ebbero luogo 21 elezioni suppletorie di deputati. Esse riuscirono di nuovo favorevoli ai repubblicani. A Bordeaux i radicali avevano portato Blanqui, quantunque egli fosse ancora in carcere pei fatti dell'ottobre del 1870 e quindi fosse ineleggibile. Egli venne in ballottaggio con Lavertujon. Questo fatto diede luogo a vivacissimi commenti. Si discusse la validità e la non validità dell'eventuale elezione di Blanqui. Si domandò che Blanqui venisse graziato in tempo per render valida la sua elezione e non lasciare un'arma in mano ai radicali. Intanto, il giorno 20 ebbe luogo l'elezione di ballottaggio e riuscì eletto Blanqui.

I clericali provocarono in questo mese una grande agitazione contro le leggi Ferry sull'insegnamento. Si apersero sottoscrizioni di protesta, ed i vescovi in pastorali e dal pulpito denunziarono i progetti come oppressivi e come intesi a distruggere la religione. Il Governo dovette adottare qualche misura di rigore.

***

Il resto della politica estera offrì poco di veramente interessante.

Nella prima metà del mese si continuò a discutere il progetto di una occupazione mista della Rumelia, e Schuvaloff percorse l'Europa per conto della Russia senza ottenere nulla. Smesso il pensiero dell'occupazione mista, pel qual progetto tutte le Potenze mostravansi molto malvolere, si pensò invece di prolungare i poteri della Commissione Europea, e di nominare un governatore generale della Rumelia nella persona di Aleko-pascià, della famiglia bulgara dei principi Vogorides. Questi accettò l'offertagli carica.

***

In Bulgaria venne discussa ed approvata, con qualche emendamento, la Costituzione che lo Tsar aveva redatta pel principato e che fu sottoposta all'esame dell'Assemblea Costituente Bulgara.

I punti principali di questa Costituzione sono i seguenti: La Bulgaria è un principato ereditario e costituzionale sotto la sovranità della Sublime Porta. Il Principe conferma e proclama le leggi votate dall'Assemblea nazionale. Quest'Assemblea si compone: dell'esarca bulgaro, della metà dei vescovi, della metà dei presidenti e dei membri della Corte suprema, della metà dei presidenti delle Corti di circolo e di commercio, e dei deputati del popolo, uno ogni 20,000 anime. I ministri sono responsabili verso il Principe e l'Assemblea nazionale. La religione dello Stato è la confessione greco-orientale.

Il 29 aprile ebbe luogo la nomina del principe di Bulgaria. Riuscì eletto il candidato proposto dallo Tsar, il principe Alessandro, figlio del principe Alessandro d'Assia e della principessa Giulia di Battenberg, nata contessa di Hauche. Aveva 22 anni ed era nipote dell'Imperatore di Russia.

***

In Ispagna le elezioni per le Cortes, fatte sotto la mano di ferro di Martinez Campos, riuscirono favorevoli al Governo, che nella penisola stessa fece passare 304 candidati contro 100 membri formanti l'opposizione. Non riuscirono eletti Zorrilla, capo dei radicali intransigenti, e Moyano, capo dei moderados.

Il 28 morì, della malattia stessa di cui era morta la regina Mercedes, l'infanta Cristina, sua sorella, figlia del duca di Montpensier.

***

Gli altri fatti si riassumono in breve:

Al principio del mese scoppiò la guerra fra il Perù e il Chilì. Le ostilità ebbero per motivo il rifiuto da parte del Chilì di riconoscere il trattato firmato il 6 febbraio 1873 fra il Perù e la Bolivia, in quanto esso rivendica come proprio territorio la costa della Bolivia situata tra il 23° ed il 24° grado di latitudine.

Il 24 ebbe luogo in Austria la celebrazione solenne delle nozze d'argento dell'Imperatore e dell'Imperatrice d'Austria. L'indomani si chiuse una conferenza dei ministri comuni della monarchia. Fu stabilito un accordo sulle tre questioni dell'amministrazione della Bosnia, del congiungimento delle linee austriache alle ferrovie serbe e del trattato doganale colla Serbia.

Il 14 aveva luogo l'attentato di Solovief contro l'Imperatore di Russia, sulla piazza del Palazzo d'inverno a Pietroburgo. Due giorni dopo, un ukase imperiale nominava governatori generali provvisori a Pietroburgo, Kharkof e Odessa per combattere il nichilismo.

***

Furonvi anche nel mese due gravi sventure.

Una esplosione di *grisou* nelle miniere di Frameries, presso Mons, nel Belgio, fu causa della morte di oltre 230 persone.

La città di Orenburgo fu per metà distrutta da un incendio.

ITALIA

DA ROMA.

Le modificazioni alla legge del registro e bollo e a quella sulle concessioni governative — L'onor. Basteris e la linea Ceva-Ormea — L'adunanza dell'Opposizione costituzionale.

(CIMBRO) — 20 dicembre. — Non è troppo divertente la discussione della Camera sulla nuova legge modificativa della tassa di registro e bollo, ma poichè ci si mette innanzi questo poco sapido cibo... La Commissione avrebbe voluto introdurre qualche miglioramento, e, per esempio, proponeva si togliesse la tassa del bollo sulle deliberazioni dei Consigli comunali.

Nello stesso modo — osservò argutamente l'onor. Salaris — nello stesso modo che i Comuni presero l'andazzo di non scrivere e di non rispondere più, dopo che loro si levò la franchigia postale, così si metteranno sullo sdrucciolo di non deliberare più, ove nel persistano a bollare e a tassare le loro deliberazioni. (*Ilarità*)

Ma il guaio è che il progetto, anzichè essere a casa vergine, ritornava da un viaggio al Senato; esso aveva la sua importanza fiscale, aveva per unico scopo di recare un maggiore aggravio ai contribuenti; quindi era di una urgenza non preteribile.

Quindi circa l'esenzione dalla tassa per le deliberazioni comunali, il ministro Magliani fece questa consolante dichiarazione; cioè dichiarò, che il Governo terrà conto in *principio* del voto presentato, ma che nel *fatto* non potrebbe venire ad una esenzione.

I contribuenti stiano adunque allegri, chè il Governo è sempre disposto a sollevarli nel campo dei principii, nelle regioni ideali, e si riserva la sola facoltà di aggravarli effettivamente nella bruta materia. Oh carezza di un Governo spiritualista!

Dopo questa dichiarazione, la Camera votò allegramente l'ordine del giorno della Commissione così concepito: « La Camera invita il Ministro delle finanze a proporre in altro progetto di legge l'abolizione della tassa a carico delle provincie e comuni di cui al numero 24 dell'art. 90 della legge sul bollo 13 settembre 1874, e nel frattempo lo invita a provvedere affinchè nell'applicazione della facoltà consentita dall'art. 7 del presente progetto, i comuni e le provincie non vengano a subire aggravi minori (cioè... dovevo e volevo trascrivere *maggiori*) di quelli imposti dalla legge suddetta 13 settembre 1874. »

***

Così approvate, le modificazioni alla legge sulla tassa di registro e bollo con 149 voti favorevoli e 64 contrari, si passò a discorrere di altre modificazioni, cioè di quelle della legge sulle concessioni governative.

L'on. Martini propose che si aumentasse la tassa per la caccia colle *lanciatoie* e coi *lacci* ed ancora col *diluvio*, recandola da 100 a 500 lire.

La sua proposta era assai opportuna.

Infatti una delle peggiori calamità nelle nostre campagne si è lo sterminio che si fa di uccelli utili all'agricoltura, mediante il comodo mezzo delle reti, dei lacciuoli, delle trappole e simili.

Non vi entra nemmeno la soddisfazione igienica, e l'emozione del coraggio venatorio. Al chiarore della luna, battendo delle pertiche intorno a un filare di castani, si fanno attruppare e avanzare i poveri uccelletti di frasca in frasca, finchè essi danno di capo nella rete, che si imborsa e si avviluppa irremissibilmente. Di lì i cosidetti cacciatori li estraggono vivi, loro schiacciano brutalmente la testa e li insaccano a centinaia e centinaia.

È un flagello che non si dovrebbe permettere così a buon mercato.

L'on. Cavalletto propose a ragione che la caccia nei mesi indicati dall'on. Martini si dovesse addirittura impedire nei luoghi infetti dalla fillossera.

Altri sullo stesso proposito delle concessioni governative, trovò che si doveva rincarare la tassa per il porto delle armi corte, e altri arrivò persino a dire che le si dovrebbero assolutamente proibire, per scemare i pericoli delle violenze individuali e per avvezzare i cittadini a confidare meglio nella tutela sociale che nella giustizia della propria forza, potendosi agevolmente dai privati oltrepassare il *moderamen inculpatae tutelae*.

Ma il Ministro delle finanze pregò la Camera di considerare, come questo progetto fa parte del programma finanziario del Ministero, il quale ne attende circa tre milioni; spiegò come non si possano in occasione di questa legge fare delle *questioni estranee*; e dimostrò la convenienza di non distinguere le varie specie di armi sotto il rapporto finanziario.

Insomma il punto, il *busilis*, si è di mungere dei danari dalle tasche dei contribuenti. Del resto, che i vermiciattoli della terra rodano le radici o lugoino i semi, che i bruchi intristiscano, devastino un intiero raccolto, che gli Italiani seguitino ad ingentilire i loro costumi con l'agevolezza di portare armi di ogni misura, e meritino di essere dipinti col trombone ad armacollo nelle opere d'arte straniere, sono questioni estranee.

Per salvare l'agricoltura dalle cavallette, il Governo ha apparecchiato le maggiori cavallette del suo Ministero d'agricoltura; e quanto ai pericoli delle armi da fuoco, esso si riserva di fare qualche bravo processo a qualche inesperto giovinetto che si storpi un braccio, sparando un vecchio fucile per custodire la propria vigna.

***

Nella stessa seduta di ieri l'on. Basteris chiese che fosse dichiarata d'urgenza e trasmessa alla Commissione del bilancio la petizione di alcuni elettori del Collegio di Ceva relativamente alla linea Ceva-Ormea.

***

Si raccontano furori della radunanza moderata di iei sera. I giornali dello stesso partito avevano annunziata e smentita in famiglia la convocazione.

Finalmente, come Dio volle, i signori Destri si radunarono a Montecitorio nella sala della Giunta delle elezioni ieri sera.

L'*Opinione* di stamane con l'unguento refrigerante del suo antico frasario, dice che tutto procedette come nella migliore delle moderazioni possibili.

Ma fatto sta ed è che vi furono dei discorsi immoderati, cosa solita fra i pretesi moderati Chinigò, Finzi, Cavalletto, vecchio Carcano, *che batte col remo qualunque s'adagia*, sonarono a morto contro la dormiveglia del partito.

Lo stesso Chiaves tentò come un cappuccino spenzolantesi da un campanile per la riscossa.

Vi furono fiere lagnanze, perchè i capoccì della Destra si lascino crescere le ragnatele sulla faccia, come li raffigurò il caricaturista del primo numero della *Mosca*.

Insomma ce l'hanno contro il Sella, il quale non può e non vuole andare in Paradiso a dispetto dei Santi.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

La festa all'Ippodromo per gli inondati spagnuoli ed i poveri di Parigi — Paris-Murcie.

(R.) — Parigi, 19 dicembre. — Giungo in questo momento dall'Ippodromo dove ha avuto luogo la splendida festa di beneficenza per gli inondati di Murcia e per i poveri di Parigi. Malgrado il freddo intenso, non meno di 10° gradi sotto zero, e la lontananza relativa dell'Ippodromo dal centro della città, la folla era proprio straordinaria. 10,000 persone hanno risposto all'appello della stampa parigina per venire in soccorso alla miseria.

Anzi quando dico 10,000 sono lontano dal vero, poichè è stato calcolato che vi sono dovute restare alle porte più di 5000 persone, tutti i biglietti essendo esauriti.

Il principale merito della buona riuscita di questa nobile intrapresa è dovuto alla stampa parigina senza distinzione di colore e soprattutto all'iniziativa del nuovo direttore del giornale il *Gaulois*, signor Arturo Meyer.

Lo hanno pure aiutato assai la regina Isabella di Spagna, il marchese di Molins, ambasciatore spagnuolo a Parigi, e tutti gli artisti maschi e femmine, pittori, scultori, letterati, giornalisti, attori e specialmente attrici senza eccezione della capitale; tutti hanno pagato di persona, e senza stancarsi.

La festa è cominciata alle 10 pom. L'illuminazione di gas e luce elettrica combinati assieme con grande profusione facevano risplendere nei suoi minimi particolari la decorazione che era proprio magnifica. La luce pareva più splendida che in pieno mezzogiorno.

Dall'alto fino al pian terreno tutte le sedie chiuse erano occupate; sul fondo di abiti neri maschili risaltano le toilette chiare e brillanti di diamanti e di fiori delle signore. Nei palchi è riunita tutta l'eleganza della *fine fleur*, dell'*high-life* parigino e forestiero.

La regina Isabella ha fatto la sua entrata con un certo cerimoniale. La precedevano sei gendarmi spagnuoli in gran montura, diversi ufficiali, il Comitato della stampa e quindi il marchese di Molins, ambasciatore; la seguiva tutto il personale di Corte ed un plotone di soldati spagnuoli.

Alle 10 1/2 entrano nel vasto circo le musiche spagnuole del genio ed artiglieria; quindi i *toreros*, *bandurias* e *gitanos* in pittoreschi costumi ricamati in oro ed argento; sei mule bianche, ricoperte di ricche gualdrappe. Il cavallo di un *picador*, adombrato da tanta luce e da tanto chiasso, prende la mano e fa al gran galoppo un paio di giri dell'arena.

Ha quindi luogo il concerto vocale.

L'orchestra, diretta con molta maestria da Oliviero Metra, ha eseguito successivamente l'*Ouverture* della *Muta di Portici*, la preghiera di *Mosè* con accompagnamento dei cori del Conservatorio, l'introduzione del *Guglielmo Tell*, ecc. Quindici piani hanno eseguito la Marcia ungherese di Kowalski e la *Mascherata* di Artaud.

In seguito hanno fatto la loro entrata i chitarristi spagnuoli, ed hanno eseguito una mezza dozzina di arie popolari. Grandi applausi.

Infine ha avuto luogo un balletto danzato dalla prima ballerina dell'Opéra, Rosita Mauri, e da tutte le principali ballerine di tutti i teatri di Parigi. È stato il *morceau de resistence* della serata; ballabili belli, costumi bellissimi, applausi più che frenetici... Ed è stato giustizia.

A mezzanotte la vasta arena dell'Ippodromo è invasa da circa 2500 nuovi spettatori, quelli che avevano pagato solamente 20 franchi l'uno.

Nello stesso tempo tutti abbandonano le loro sedie chiuse ed i palchi; e spettatori, spettatrici, spagnuoli, artisti, *toreros*, *guitareros* e soprattutto commissari delle feste (ce ne erano molti ed anzi troppi) si sparpagliano per la sala. Tra la mezzanotte e mezzo e l'una arrivano le venditrici: tutte le artiste di tutti i teatri di Parigi senza eccezione. Sarebbe troppo lungo e difficile il descrivervi la ricchezza delle vesti e dei costumi, e lo sfoggio di diamanti e gioielli d'ogni specie. Però questa seconda parte è stata men bella, e credo che non tutte le venditrici abbiano raccolto grandi somme. Alle 3 si cominciava ad uscire.

Mi è stato impossibile sapere la cifra esatta dell'incasso, perchè i conti non sono ancora ultimati. Ma ve la telegraferò (*).

Totale e conclusione: Un vero *steeple-chase* di carità.

***

Miglior titolo il giornale *Paris-Murcie*.

(*) È già ce l'ha telegrafato da ieri.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Rivista Drammatica*.

Num. 43.

ENTUSIASMI

ROMANZO
DI
ROBERTO SACCHETTI

PARTE SECONDA.

Poterono senza molestia arrivare al ponte ed attraversarlo. Furono ricevuti nella *posteria* con vivi applausi.

Gaetano abbracciò Guido: le donne fecero posto a Desolina e a sua madre.

Per Guido quest'accoglienza fraterna fu come un'assoluzione: egli si risentì degno dei suoi ideali giovanili. Un grande ardore eroico lo prese. Aveva bisogno di affrontar qualche grande impresa.

Nella *posteria* s'annoiavano. Gaetano sulla soglia terminava uno schizzo della barricata.

— Quando si farà la storia di questo giorno, questo servirà per illustrarla.

Era diventato solenne.

Le donne seguitavano a preparar munizioni.

Finalmente alcuni soldati s'avanzarono, rasentando il muro, fino alla curva sporgente di casa Cicogna, e cominciarono a far fuoco contro la barricata. Si facevano innanzi, uno alla volta, sparavano e tosto si appiattavano contro il muro.

Al primo colpo la brigata sbucò fuori dalla *posteria* e stette aspettando l'assalto, che per allora non venne.

I soldati, sparati i fucili ad uno ad uno, si ritirarono. Dopo ne vennero degli altri, e, colla stessa prudenza, fecero fuoco anch'essi.

La fucilata seguitò ad intervalli.

Le palle, passando sopra i ripari, si perdevano inoffensive in fondo alla strada o scrostavano i muri delle case.

La minaccia, che non osava farsi pericolo, restò un divertimento; fu rintuzzata a colpi di risa.

Uno dei muratori, presa la granata, andò a piantarla, colla barba in su, in mezzo alla barricata esteriore, perchè « quei poveri coscritti avessero almeno un bersaglio. »

Il giovane musicista sedette al cembalo nel « salotto » e cominciò a pestare sulla tastiera il coro dei *Druidi* nella *Norma*.

I compagni cantavano:

— *Gue... ra, gue... ra...*

Alcuni ragazzetti, scappati dai cortili vicini, schiamazzavano e monelleggiavano nella strada, disputandosi le palle che cadevano.

Le campane, percosse a stormo, coprivano dall'alto, colla solenne sinfonia, la giulìva gazzarra delle vie.

Lassù la burletta si mutava in tragedia: la rivolta di un popolo inerme in una minaccia del destino, in una terribile condanna di Dio.

Don Celestino, calmo, pensoso, passeggiava dal vicolo S. Carlo al vicolo S. Damiano.

Gaetano era tornato fuori, e immobile, appoggiato alla barricata, lo osservava.

Il riparo, ineguale, in certi punti era tanto basso che copriva imperfettamente la sentinella.

Il suo largo cappello da prete serviva da mira al nemico.

Una palla lo colpì e glielo levò di capo.

Don Celestino lo raccolse e se lo ricalcò tranquillamente sulle tempia.

Poco dopo un'altra scarica glielo buttò a terra di nuovo.

— Non se lo rimetta, — gli disse Gaetano, — lo dia piuttosto a me. — E andò ad appenderlo al piede di una sedia che spergeva fuori dalla catasta, in guisa che la coppa se ne vedesse di fuori.

Non tardò ad essere bersagliato dal nemico.

Don Celestino riprese a passeggiare, a capo scoperto, imperturbabile, benchè avesse ricominciato a piovigginare.

Gaetano non lo perdeva d'occhio un minuto, e, guardandolo, il cipiglio diffidente del suo volto si scioglieva per una commozione profonda.

Il prete s'affacciava spesso ai vani della barricata, e scrutava con uno sguardo attento e coscienzioso la via Monforte.

Tutto compreso dal suo dovere, egli dimenticava il rischio cui si metteva.

Finalmente Gaetano lo ammonì:

— Non si esponga così!

Egli rispose sorridendo:

— Come si fa a vedere senza lasciarsi scorgere?

Gaetano piegò il capo in atto di riverenza e s'allontanò. Non l'osservava più, l'ammirava.

Dietro la seconda barricata, nel *salotto*, il concerto continuava. Cantavano l'inno di Pio IX:

« Viva gridiamo uccelini,
Figli d'un padre istesso,
Viva il gran Pio concesso
Dal Cielo al nostro amor... »

Don Celestino li accompagnava a mezza voce.

Compiuta l'ora, Gaetano, cui toccava la seconda fazione, tornò a rilevarlo, e, mentre ne riceveva il fucile, gli strinse la mano e sclamò:

— Bravo!

Non seppe aggiunger altro, ma con quella parola egli voleva chiedergli scusa dei sospetti ingiuriosi, dei giudizi temerari ed ingiusti fatti contro di lui da un mese in poi, dello sguardo della mattina quando l'aveva incontrato, della coccarda negatagli, della diffidenza nel concedergli il suo turno di guardia: sembrava una famigliarità, ed era invece un elogio dimesso: voleva dire: — lei è bravo davvero, il più bravo, il solo bravo; — mettere fra lui e sè una distanza grande quanto la sua ammirazione per lui: riconoscere la superiorità di quel giovane educato alla preghiera e alla rassegnazione, e che impugnava l'armi non per odio, non per vendetta, ma per impulso spontaneo e quasi inconscio impulso del cuore: non contro un nemico, ma contro i suoi protettori. Riconoscerla ed affermarla al cospetto della propria coscienza, perchè il dare un merito ad altri è sempre un negarlo a se stesso, una penosa mortificazione dell'amor proprio, ed egli aveva bisogno di castigarsi, perchè al confronto di quella trasfigurazione di un chierico in un eroe egli si sentiva troppo l'uomo solito dei giorni avanti.

Rientrando, pochi minuti prima, nella *posteria*, vi aveva trovata Carolina venuta con altre donne ad aiutare la Filomena. La sua vista gli aveva dato un tuffo nel sangue. Egli aveva avuto paura di sè, di batterla o di abbracciarla e perdonarle tutto, di essere brutale o vile, ed era fuggito tutto tremante.

Perciò specialmente la serenità di don Celestino l'umiliava.

Don Celestino gli restituì la stretta di mano e disse:

— Diamoci del tu.

Gaetano lo abbracciò.

Finalmente verso sera la brigata si accorse di essere quasi digiuna dalla mattina in poi, e Filomena preparò il rancio per tutti: del riso, delle luganeghe, dello stracchino, tutto ciò che lo svariato più che ricco commercio della sua bottega le forniva.

L'architetto Fontana aveva fatto una scappata in casa e tornò con donna Elodia, che questa volta volle seguirlo. Per la prima volta ella si trovò impacciata alla presenza di Guido.

Egli invece la salutò allegramente e le presentò sua moglie.

Donna Elodia accettò la cena di Filomena e mandò la cameriera a prendere l'argenteria che costei, providente, aveva recata seco dal palazzo.

L'architetto si mise a ridere e disse alla cameriera:

— Sarà meglio che ci facciate portare anche una dozzina di bottiglie: la donna vi darà la chiave.

Quando la minestra fu cotta, Filomena chiamò la compagnia; don Celestino, l'architetto, il maestro, Guido, Gaetano, la contessa, Desolina e sua madre sedettero al tavolino degli avventori. Ambrosino, Agnola e i due muratori mangiarono ritti dinanzi al banco: tutti ci lanciarono le provvigioni coll'affetto e il buonumore d'una merenda da caccia.

Non mancava che Gaetano.

L'architetto ff. di comandante, dichiarò che le sentinelle non mangiano e consigliò la Filomena di tenergli la sua porzione in caldo.

Ma Carolina prese una scodella, la riempì ed uscì in istrada.

Gaetano, che aveva cominciata la sua fazione, la vide venire a sua volta con quella mirabile sicurezza abituale che le donne di casa conservano nei momenti più solenni e nelle maggiori emozioni della vita.

Ma Gaetano non si mosse, la guardava con occhio torvo.

Carolina stette un po' perplessa, poi depose con una mano la scodella sopra un'asse che spergeva dal mucchio del riparo.

— La metto qui, — disse con voce di pianto, — la metto qui; se la mia presenza vi dà fastidio, io me ne vado.

(*Continua*).

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

Ai Gran Magazzini
dell'UNIONE
VIA DORAGROSSA
TORINO

Ai Gran Magazzini
dell'UNIONE
VIA DORAGROSSA
TORINO

G. PAGANI - P. FERRARIS e C., SUCCESSORI DEMICHELIS - CARLO COSTA e C. - A. ROSSO e C.

Per fine Stagione e nell'occasione delle

STRENNE

offrono i loro articoli a prezzi ridotti

Presso A. ROSSO e C., grande assortimento di Tappeti e Stoffe per Mobili.
Presso G. PAGANI e C. COSTA e C., Drapperie e Coperte da viaggio in liquidazione.

5602

Da affittarsi al presente tutti i **locali** già dell'*Albergo della Fucina*, tanto uniti che separati, in via Basilica e Mascara.

DA AFFITTARE

Grandioso alloggio di 14 membri per fine marzo 1880, Via Arsenale, 10. — Dirigersi dal portinaio. 4541

Per mutui attivi e passivi, mediante ipoteca, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4. 4488

F.lli GAMBA
PARRUCCHIERE
via S. Maurizio, 6.

PEL CAPO D'ANNO. — Strenne, Bijoux, Profumerie e Bresserie delle primarie Case estere.
Deposito della rinomata tintura *Anglès*. 4068

UNA CARA strenna per signore e signorine è l'interessante, morale ed istruttivo romanzo dell'esimia scrittrice T. GUIDI, intitolato: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa*. Rivolgersi all'ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai.
Prezzo lire **Due**. 4827

Incanto volontario

Lunedì 22 corr. mese e giorni successivi incanto di tutti gli oggetti d'arte in marmo ed alabastro esistenti nel negozio in via Doragrossa, N. 39, ed angolo via Siccardi.
Geom. Gio. Angelo Guizzio, perito. 4684

DOLORE dei DENTI

Guarigione sicura coll'**Algontina**, preparata dal chimico farmacista ACHILLE ZANETTI di Milano.
Cent. 50 la boccetta con istruzione.
Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 6; Comolli e Gandolfi, Taricco, Barbaris, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dal preparatore A. ZANETTI, Milano, dal quale si avrà lo sconto d'uso.

Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino

PERLE
di essenza di
Camomilla

preparate dal *Chimico farmacista* **Sebastiano Prato successore Cerruti**, superiori a tutti i preparati di **Camomilla** finora in uso, efficacissime in tutte le malattie nervose, isteria, insonnia, emicranie, convulsioni, tic doloroso, difficili digestioni, ecc. 7480

Iniezione AL MATICO
di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti
8, rue Vivienne, a Parigi

Questa iniezione, esclusivamente preparata colle foglie del **Matico del Perù**, si è acquistata in pochi anni una riputazione universale. — Essa guarisce in breve tempo gli **Scoli** i più ribelli.

Qualunque flacon per esser vero della Casa **Grimault & C.ie** *deve portare oltre della marca di fabbrica e firma, il bollo del Governo francese.*

Deposito generale per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16. Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita al dettaglio in Torino, nella farmacia D. MONDO. 4658

Sciroppo e Vino
DI CHINA-CHINA FERRUGINOSI
di GRIMAULT & C.ie
Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente.

Il **VINO** e lo **SCIROPPO** di **China-China ferruginosi** di **Grimault & C.ie**, avendo per base, il **Fosfato di ferro** che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la **China-China gialla reale**, la più abbondante di sostanza chinacea e il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.

Lo **Sciroppo** è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il **Vino** preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco e degl' Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* od acute; di *Diarrea ribelle* o di *Convalescenza di lunga malattia*: in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.

Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica **Grimault & C.ie** *e del bollo del Governo francese, deve essere respinto come dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie

Deposito generale per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16. Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita al dettaglio in Torino, nella farmacia D. MONDO. 4659

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse, che, a tenore degli articoli 50 e 59 dello Statuto della Società per le Strade ferrate del Monferrato, il giorno 27 gennaio 1880, alle ore 2 pom., in una delle sale del Padiglione Sud-Est della Stazione di Torino, Porta Nuova, si procederà alla sesta estrazione a sorte delle Azioni privilegiate della linea di **Cavallermaggiore-Bra**, ed alla quattordicesima estrazione a sorte delle Obbligazioni della linea **Cavallermaggiore-Alessandria**.

Le quantità da ammortizzarsi mediante estrazione nell'anno 1880, sono di 23 Azioni e di 79 Obbligazioni.

In questa occasione si avvisano i signori portatori dei titoli predicati, che incominciando dal giorno 2 gennaio 1880 sarà effettuato presso la Stazione di Torino, Porta Nuova, il pagamento dei taglianti maturandi col 31 dicembre corrente, nelle somme qui sotto distinte:

Per cadaun tagliando delle Azioni privilegiate di		L. 10 —
detratto per imposta di ricchezza mobile	L. 1 356	
Id. per tassa di circolazione	» 0 174	
in totale		» 1 53
Residuano da pagarsi it.		L. 8 47 valuta legale.
Per cadaun tagliando delle Obbligazioni di		L. 7 50
detratto per imposta di ricchezza mobile	L. 1 017	
per tassa di circolazione	» 0 147	
in totale		» 1 16
Residuano da pagarsi		L. 6 34 valuta legale.

Milano, 16 dicembre 1879.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

4702

Per Regali e Strenne
CASALIS
TORINO, *sotto i Portici di Piazza S. Carlo*, 11, TORINO

ESPOSIZIONE di specialità artistiche incontestabili, di oggetti di ceramica e di fantasia in porcellana, maioliche e simili. 4677

VINI TOSCANI 6141

LIQUIDAZIONE
PER CESSAZIONE DI MINUTA VENDITA

Rufina	a L. 1 45	il fiasco.
Pomino	» 1 60	
Chianti	» 1 85	

Copiosissimo assortimento di vini vecchi scelti da L. 2 25 a L. 6 cadun fiasco, a seconda della loro qualità e più o meno vecchiezza. — A guarentigia della legittimità e bontà dei generi si possono gustare prima dell'acquisto. L'acquisitore di 20 fiaschi ne avrà uno *gratis*.

I **vini nuovi** si vendono anche a ettolitri e mezzi ettolitri.
Presso il Negozio CANAVESIO, Galleria Subalpina.

RINOMATA FABBRICA
Panettoni alla Genovese
a L. 2 il kilogr.
Torino, PATRONE CATERINA, via *Milano*, num. 1, Torino. 4679

Novità librarie — Il più bel dono per le feste

IL LIBRO DELLE FATE
con 40 grandi quadri di G. DORÈ.

Splendida edizione in folio L. 20, in tela e oro L. 25.
ODISSEA — ILIADE — ENEIDE
Edizioni di gran lusso riccamente illustrate e legate.
In vendita presso i principali librai. 4603

AVVISO

La Ditta **Sclopis e Ducco** previene la sua clientela che ha traslocato il suo ufficio da via Mercanti, 15, nel proprio Stabilimento, posto oltre il Ponte Mosca, nella località detta *Aurora*, sullo stradale dell'Abbadia di Stura. 4664

PER CAUSA DI PARTENZA

Incanto forzato di elegante e svariato mobiglio ed oggetti d'arte, via Bertola, N. 9, piano secondo.

Il perito-estimatore sottoscritto, a richiesta della signora CAPPELLO FRANCESCA, fa noto al pubblico che dalle ore 9 mattutine alle 12 e dalle 2 alle 4 pom. dei giorni di martedì e mercoledì, 23 e 24 dicembre, nel grandioso alloggio suddetto, procederà alla vendita a pronti contanti dei mobili ed effetti ivi esistenti, cioè: mobilio ciliegio filettato nero con stoffa velluto, letti gemelli ferro completi, altri in ferro vuoto, materassi, sofà, seggioloni, sedie, cassettoni, specchi, cortine, addobbo completo per camera da letto, ricchi pendoli con candelabri, sidonghe ferro con sgabelli, toelette, tavolini, guardarobe, buffetto per sala da pranzo e tavola a coulisse per 24 coperti, tappeti, pregevoli dipinti antichi e moderni, fra cui: Interno di Chiesa (*Congiura ai tempi di Federico Barbarossa*), altro interno di Chiesa verso Susa (*Sant'Ambrogio*), *i Ghiacciai*, ecc., ecc.; due vasi vari Giappone, altezza metri 1,50, piccoli ed eleganti mobili di Parigi, oggetti di lingeria ed arnesi di cucina in rame.

A. 144 — N. FORCHERO, perito estimatore.

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore erniaro**, e nemmeno con qualsiasi **cinto** o **rimedio** nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

Fabbrica privilegiata

di **tele impermeabili e inalterabili**, sistema particolare di G. MILANESE e C., via Saluzzo, 48, Torino.

Specialità in copertoni per vagoni, carri, vetture, tende, coperte per cavalli e per uso esercito e della Marina.

Deposito presso i FRATELLI PRATO, via S. Dalmazzo, 22, Torino. 4186

Vendita volontaria 4678

a pubblici incanti della cascina NAVICELLE GROSSA, in territorio di Moncrivello (Cigliano).

L'incanto si farà il giorno 8 gennaio 1880 nella sala comunale di Moncrivello.

Per le informazioni dirigersi, in Moncrivello, alla segreteria comunale, ed in Torino, dal geometra Vaccarino, via Cernaia, 22.

La Rivista Minima

si pubblica in Milano da nove anni.
La dirige SALVATORE FARINA.
Vi scrivono notissimi letterati italiani e stranieri.

Pubblica articoli letterarii, artistici, scientifici, racconti, critiche, corrispondenze e una imparziale rivista politica. È varia, amena ed economica.

Esce ogni mese un bel volume di pagine 60. — Per un anno L. 10; semestre L. 5 50.

Dirigere vaglia: *Alla Rivista Minima, via Appiani, 10, Milano.*

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D.r DE JONGH

CAVALIERE DELL' ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO.
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA.
UFFIZIALE DELL' ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitatamente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Si vende SOLTANTO in bottiglie rivestite d'una capsula portante il sigillo e la firma del Dr. DE JONGH, come pure la firma ANSAR, HARFORD & C.o — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co, 77, Strand, Londra.

Vendosi presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti.

Deposito in Torino presso **Comolli e Gandolfi**, via Bogino, 15-bis. 4601

PRODOTTI FENICI DISINFETTANTI

ACQUA FENICA preservativa e curativa infallibile della carie dei denti e di tutte le malattie della bocca, L. 1 25.

SAPONE FENICO, ACETO FENICO e GLICERINA, ottime preparazioni per guarire di molte malattie della pelle, scabbie, erpeti, prurigine, ecc., ecc., L. 1.

Saponi solforosi, al catrame, al petrolio, ecc., ecc. L. 1.

Farmacia Torinese, piazza S. Carlo, Torino. 0678

Torino — Tip. Roux e Favale.